

## ITALIA

SALVO FALLICA  
CATANIA

«La sentenza di condanna per concorso esterno in associazione mafiosa di Raffaele Lombardo è importante ed è il frutto di un impegno sinergico fra la procura della Repubblica di Catania e le forze dell'ordine. È la dimostrazione che il lavoro dell'intero ufficio è stato fondato in maniera rigorosa sull'accertamento dei fatti. È la prima volta che un ex presidente della Regione viene condannato per questo specifico reato». Così il procuratore capo della Repubblica di Catania, Giovanni Salvi, risponde alla domanda sulla notizia giudiziaria di questi giorni, la condanna dell'ex governatore Lombardo. Salvi, uno dei protagonisti in prima linea nella lotta contro la mafia in Sicilia, delinea il contesto della battaglia dello Stato per la legalità: «La mafia sta tentando di rialzare la testa. I segnali negativi che abbiamo visto di recente a Catania, la scritta contro lo scrittore Saviano, le minacce contro il sindaco Enzo Bianco, ma ancor più alcuni omicidi e alcuni progetti di attentati, sventati dalla prontezza delle indagini, possono essere segno della rabbia dei clan mafiosi che vogliono nascondere le loro sconfitte. Bisogna tenere alta la guardia ma non farsi impressionare, i mafiosi reagiscono al fatto che interi clan vengono sgominati. Va invece colto l'aspetto inquietante del loro messaggio subliminale, vogliono dimostrare soprattutto al loro mondo che non hanno perduto del tutto il controllo del territorio».

**Può fare un bilancio della situazione degli ultimi anni?**

«Le vittorie riportate contro le mafie, soprattutto in Sicilia, stanno creando un forte senso di rabbia nei clan mafiosi, sarebbe pericoloso sottovalutare le loro reazioni. Ma sarebbe sbagliato anche lasciarsi scoraggiare, la mafia ha costruito il suo potere sulla paura della gente. La mafia si è alimentata del mito dell'invincibilità, ma la decapitazione dei vertici di Cosa Nostra e di tanti clan mafiosi dei territori hanno dimostrato e dimostrano che non sono invincibili».

**Ma la battaglia è ancora lunga e difficile...**

«La battaglia è complessa ma bisogna prendere coscienza dei risultati e confrontarli con il passato. Negli ultimi lustri magistratura e forze dell'ordine hanno inanellato un successo dopo l'altro. Chi avrebbe mai pensato che Riina, Provenzano, Santapaola e tutta una schiera di quadri della mafia in tutta l'isola venissero catturati? Non solo interi clan vengono sgominati ma appena tentano di ricostruirsi siamo in grado di colpirli nuovamente. Di recente a Catania vi sono state una serie di operazioni che hanno dato nuovi duri colpi alla mafia etnea».

**Le recenti operazioni antimafia di Catania mostrano però anche la rapidità dei clan di riorganizzarsi o tentare di farlo. Quali sono le ragioni profonde di questo fatto?**

«Ma il fatto che recuperino facilmente manovalanza non vuol dire che trovino subito nuovi "uomini d'onore". La



L'ex presidente della regione Sicilia Raffaele Lombardo condannato a 6 anni e 8 mesi per concorso esterno FOTO LAPRESSE

## «La mafia ora ha paura attenti alla reazione»

INTERVISTA

Giovanni Salvi

**Il procuratore di Catania: «Abbiamo inflitto pesanti colpi ai clan, sarebbe pericoloso sottovalutare le loro risposte. Ma non ci lasciamo scoraggiare»**



formazione dei boss non avviene nel giro di poco tempo, non è casuale che alcuni di loro cerchino di continuare a comandare dalle carceri nonostante siano all'ergastolo o al 41 bis. I clan sono indeboliti dai continui arresti, colpiti anche nella struttura di comando, ma hanno ancora un potere di attrazione verso un certo mondo, questa è una sfida da combattere anche sul piano della prevenzione, con la cultura della legalità. Bisogna smitizzare i mafiosi, riusciamo a catturarli molto più facilmente che in passato, fanno una vita dura, nascosta».

**Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria, ha spiegato che a Catania vi è la migliore imprenditoria del Sud ma anche la peggiore, se molti competono lealmente ve ne sono diversi collusi con la mafia. Come stanno le cose allo stato attuale?**

«Vi è una imprenditoria sana, positiva, ma vi è un pezzo di imprenditoria malata, collusa con la mafia. Non vi sono solo casi di grandi imprenditori accusati di concorso esterno ma anche colletti bianchi organici ai clan

...

**«Lombardo? È la prima volta che un ex Presidente viene condannato per concorso esterno»**

mafiosi. Il caso Catania per gli intrecci fra economia, politica e mafia è già stato alla luce dei riflettori nazionali, non v'è alcun dubbio che occorre indagare con rigorosa determinazione, cosa che stiamo facendo, senza guardare in faccia a nessuno».

**Torniamo alle minacce contro lo scrittore Saviano ed il sindaco Enzo Bianco. Qual è la sua interpretazione?**

«Non possiamo ancora fare attribuzioni certe. Agganciandomi alle riflessioni precedenti, lo definirei comunque un fallo di reazione e di frustrazione. Nel caso della scritta contro Saviano si vuole colpire un simbolo della legalità per la sua efficace forza comunicativa. Nel caso di Bianco, non solo è un sindaco che si è pronunciato a favore della legalità, ma che concretamente ha fatto atti importanti, dalla battaglia contro l'abusivismo ai rifiuti. Vorrei ricordare che a Catania, spesso l'illegalità diffusa si lega alla criminalità organizzata».

Di recente in sinergia con la Procura, il sindaco ha proceduto a far abbattere case abusive. Ma la nostra attenzione è alta ed indaghiamo su tutti i fronti. Dato che il sindaco Bianco ha invitato Saviano a venire in città, non solo rafforzò l'invito, ma dico allo scrittore che è importante che venga. Venga tranquillamente a discutere di libri e legalità, sarebbe un segnale molto forte».

## Pio La Torre, la sua relazione di minoranza 38 anni dopo

MASSIMO SOLANI  
Twitter@massimosolani

«Uno dei documenti più significativi della storia della commissione Antimafia, una fonte di conoscenza straordinaria che contiene elementi quasi profetici. Forse i non addetti ai lavori che in quegli anni l'hanno letta possono aver pensato di essersi trovati al lavoro di un visionario. E invece questo documento, ancora oggi, è una fonte straordinaria». Sono le parole della presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi a chiudere la presentazione del volume curato da Vittorio Coco «L'Antimafia dei comunisti. Pio La Torre e la relazione di minoranza» che ripubblica il documento scritto nel 1976 dal dirigente comunista ucciso il 20 aprile del 1982 al termine dei lavori della terza commissione parlamentare. Una relazione di minoranza, scritta assieme ai parlamentari del Pci e al giudice Cesare Terranova (anche lui caduto sotto i piombo mafioso nel 1979), in cui per la prima volta La Torre puntava il dito contro i politici vicini al sistema mafioso illuminando le zone d'ombra della Democrazia Cristiana siciliana e i legami inconfessabili con la mafia che iniziava a farsi impresa internazionale anche grazie a quelle coperture politiche. «Fu una vera e propria rivoluzione - commenta Vito Lo Monaco, presidente del Centro Studi Pio La Torre - l'intuizione che la mafia si stava finanziando ha portato poi, dopo la sua morte, alla legge sulla confisca dei beni, uno degli strumenti più efficaci al contrasto delle mafie». Una legge, quella Rognoni La Torre, approvata nel settembre del 1982 cinque mesi dopo l'omicidio del dirigente comunista e del suo autista Rosario Di Salvo. «Questa relazione - ha spiegato l'ex senatore del Pci Emanuele Macaluso, amico di una vita di La Torre e autore della nota introduttiva al volume - è utile a capire come combattere le mafie ancora oggi, anche se le mafie sono cambiate e si sono trasformate in qualcosa d'altro». Perché nelle pagine di quel documento, che la Dc si rifiutò di approvare portando al voto una propria relazione di maggioranza molto più soft e sfumata, sono come un sipario che si alza sulla zona grigia della politica e hanno costituito per anni un vero e proprio « dizionario » con cui interpretare e comprendere i fenomeni mafiosi. Compresa la loro permeazione al Nord: anticipata da La Torre nel 1976 e negata da troppi fino all'altro ieri. «Perché a parte il titolo orgoglioso "L'Antimafia dei comunisti" - sorride il figlio Franco La Torre - questo è un documento che appartiene all'Italia intera».

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio per la scomparsa di **GIANNI BORGNA** Roma, 21 febbraio

Luca Landò a nome di tutta la redazione de l'Unità esprime profondo cordoglio per la scomparsa di **GIANNI BORGNA**

Pietro Spataro ricorda con affetto l'amico **GIANNI BORGNA**

una bella persona che ha attraversato la nostra vita con leggerezza e intelligenza e che ci lascia un'idea della politica come straordinaria passione di una comunità.

Claudio Sardo si unisce al dolore per la scomparsa di **GIANNI BORGNA** ed è vicino con grande affetto ai suoi familiari.

Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra salutano con affetto il caro **GIANNI BORGNA** Ci lascia una delle menti più brillanti della politica e della cultura italiana, uomo colto, appassionato politico, ha ammantato Roma di rara bellezza. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio alla moglie Annamaria, ai figli e a tutta la sua famiglia.

La Rsu a nome di tutti i lavoratori è vicina alla famiglia Borgna per la scomparsa di **GIANNI** Roma, 21 febbraio 2014

Pietro Ingrao con Guido e tutti i familiari si stringono ad Annamaria e alla famiglia nell'affetto e nel rimpianto per **GIANNI BORGNA** con cui hanno condiviso passione politica, civile e culturale e di cui ricordano lo straordinario impegno per la trasformazione di Roma.

Goffredo Bettini e i compagni e amici di Campo Democratico, addolorati per la perdita dell'amico **GIANNI BORGNA** abbracciano con affetto la moglie Anna Maria e esprimono le loro più sentite condoglianze a tutta la sua famiglia.

system 24

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €**

**L'Unità**  
www.unita.it

LOTTO		GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO				
Nazionale	5	86	21	38	60	
Bari	78	18	23	60	4	
Cagliari	8	71	27	75	12	
Firenze	31	50	43	17	63	
Genova	68	79	70	67	29	
Milano	80	56	72	13	4	
Napoli	55	88	79	28	34	
Palermo	53	82	25	7	45	
Roma	69	16	54	81	18	
Torino	89	43	84	42	73	
Venezia	34	54	78	33	49	
I numeri del Superenalotto						
14	26	47	63	78	80	
Jolly					37	
SuperStar					68	
Montepremi	1.515.126,55					
Nessun 6 - Jackpot	€ 2.206.032,61					
Nessun 5+	€ -					
5 punti	€ 75.756,33					
4 punti	€ 469,62					
3 punti	€ 2181					
10eLotto						
8	16	18	31	34	43	
50	56	68	69	71	78	
79	80	82	88	89		